

## ► VERSO LA LIBERAZIONE

# Campagna a rilento per gli over 60 E Fontana spaventa i vacanzieri

Gli immunizzati della fascia 60-69 sono solo il 21%. Il presidente lombardo: «Chi ha il richiamo durante le ferie deve tornare». Ma chiarisce: «Veniamo incontro ai cittadini spostando la data di qualche giorno»

di CAMILLA CONTI



■ Il 79,5% dei 70-79enni e oltre il 90% degli ultratrantenni italiani hanno ricevuto almeno

una prima dose. Ma nella fascia anagrafica dei 60-69enni, più o meno 7 milioni e 400 mila uomini e donne, la progressione è meno rapida del previsto. La percentuale dei 60-69enni già immunizzata è bassa, il 21%, e nemmeno troppo lontana dal 29% dei 70-79enni: i 60-69enni che hanno ricevuto la prima dose sono 4.731.659, il 63,1%, e quindi i non coperti sono il restante 36,9%, più o meno 2 milioni e 700 mila persone. Di questi, un 15-20%, con punte del 40 in alcune realtà regionali, non si sarebbe ancora prenotato. Il commissario **Figliuolo** nei giorni scorsi ha raccomandato alle regioni di «aumentare in maniera graduale il contributo» assicurato alla campagna vaccinale da medici di base, pediatri, farmacisti e altri operatori del Ssn, pur mantenendo operativi gli attuali hub. Con un «graduale passaggio da vaccinazioni effettuate in maniera centralizzata» ad un sistema di «vaccinazioni delocalizzate», molto più capillare e prossimo ai cittadini, da raggiungere «a domicilio o in luoghi ad esso prossimi». Al netto dei titubanti e dei diffidenti per AstraZeneca, influisce il fatto che la

fascia d'età comprende ancora in parte persone che ancora lavorano oltretutto il *digital divide* generazionale, più forte man mano che sale l'età. Per i più anziani, il problema è infatti logistico. Molti non usano internet né hanno parenti che li aiutino nel farlo, moltissimi non si muovono e vivono in località lontane dagli hub vaccinali. Gli esperti di OITAF, l'Osservatorio Interdisciplinare Trasporto Alimenti e Farmaci, lo avevano già previsto a dicembre 2020. Raccomandando fin da subito, e in ogni fase di vaccinazione, l'utilizzo di unità mobili per raggiungere le località periferiche, disaggiate a con carenza di strutture mediche fisse. OITAF aveva calcolato che dalle unità mobili, sommando le categorie dei vaccinandosi che si trovano nelle condizioni e nelle località descritte, dipendano le possibilità di somministrazione in tempi rapidi del 20% della popolazione italiana vaccinabile (esclusi under-16, ad oggi). Per questo gli esperti avevano suggerito - inascoltati - all'ex commissario **Domenico Arcuri** di predisporre da subito un piano specifico per il loro reperimento, conduzione, gestione e manutenzione con tanto di censimento. Prima però va fatto uno screening dei «renitenti», va capito che quadro clinico hanno, dove vivono, quale medico li segue.

E poi procedere per aree, mandare lettere per posta ai

parenti prossimi, fissare appuntamenti per il maggior numero di persone finché non viene coperto almeno il 70-80% del territorio analizzato.

La regione più virtuosa per quanto riguarda le vaccinazioni agli anziani - con un'adesione che va dal 99% al 92% per gli over 60, 70 e 80 - è la Lombardia. Che è anche stata la seconda regione a siglare l'accordo, dopo il Piemonte, per coinvolgere le farmacie nelle vaccinazioni anti-Covid, già dalla fine di gennaio scorso. Sono stati già completati tutti i protocolli e conclusi gli accordi con i grossisti della distribuzione secondaria dei farmaci. Si aspetta solo di sapere da Roma quante dosi arriveranno, visto che è una decisione nazionale. L'obiettivo del governo è fare in modo che a giugno sia possibile effettuare il vaccino anche in farmacia in tutta Italia.

Intanto il presidente **Attilio Fontana** ieri in tv è stato chiaro sul tema dei richiami durante le ferie estive: «I lombardi che dovranno ricevere la seconda dose del vaccino nel periodo delle vacanze dovranno tornare a casa». Aggiungendo però che «Nel nostro piano vaccinale abbiamo cercato di mettere pochissimi richiami nelle due settimane centrali del mese di agosto. Quando facciamo il vaccino cerchiamo di chiedere se si è presenti in quelle due settimane e si cerca di accontentare le persone anticipando o posticipando di qualche

giorno» La vice presidente e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**, ha precisato che «l'ipotesi sulla quale stiamo lavorando concretamente con il ministero dell'Innovazione Tecnologica, con il commissario e con il governo e per la quale siamo fiduciosi di poter avere una risposta positiva è quella di poter vaccinare nelle regioni di residenza quei cittadini che lavorano e hanno avuto la prima dose in Lombardia, ma sono residenti in altre regioni». Nel frattempo, la giunta **Fontana** ha approvato il documento che disciplina le somministrazioni e le linee guida del protocollo d'intesa tra Regione e aziende. L'obiettivo è quello di avviare la campagna vaccinale per le aziende da inizio giugno. Il protocollo prevede che i vaccini siano somministrati dal medico competente o dal medico di una struttura sanitaria privata, in convenzione con le associazioni di categoria o con le imprese. La vaccinazione sarà rivolta a tutti i lavoratori, a prescindere dal luogo di residenza o domicilio, che operano nell'azienda e anche appartenenti ad altre aziende che operano presso quest'ultima, o che hanno sede nell'immediato territorio limitrofo, previo accordo fra le parti. La somministrazione avverrà all'interno dell'unità locale interaziendale o nella struttura sanitaria privata in convenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA